

La polemica. L'assessore alle Pari opportunità Di Dio: «Le delibere non sono assolutamente discriminatorie»

Agec, così si difende il Comune: «Regole a garanzia dei veronesi»

◉ Nel mirino dell'Asgi, il bonus di punti per gli alloggi, assegnato a chi da anni risiede in città

È una difesa a spada tratta quella che si leva dal Comune di Verona sulle due delibere Agec accusate di essere discriminatorie nei confronti degli stranieri. Delibere volute dal sindaco leghista Flavio Tosi che, nelle graduatorie per le case popolari, ha assegnato un punteggio più elevato ai soli cittadini italiani, residenti a Verona da almeno 8 anni, e ai 60enni con almeno 10 anni di residenza in città.

«IO NON CREDO nella maniera più assoluta che siano provvedimenti discriminatori - commenta Vittorio Di Dio, assessore comunale all'Edilizia pubblica, nonché alle Pari opportunità - noi abbiamo solo cercato di dare garanzie ai veronesi che da anni vivono in città, pagano qui le tasse e ciò non vuol dire discriminare gli altri, né tantome-

no affermare che non debbano avere gli stessi diritti tutelati per legge». L'assessore è convinto che il regolamento Agec abbia tutte le carte in regola per essere considerato soddisfacente: «Capisco che ci possano essere delle opinioni diverse, ma è giunto il momento di opporsi a queste "garanzie al contrario" che alla fine vanno a svantaggio dei veronesi, noi abbiamo avuto il coraggio di dire che, prima, vengono i cittadini di Verona». Di Dio considera importante l'integrazione degli stranieri che decidono di costruirsi una nuova vita in Italia, da regolari, lavorando e rispettando le leggi dello Stato «ma non bisogna continuare a guardare avanti in quest'ottica "astigmatica" per cui prima vengono gli altri e poi i veronesi. L'Asgi, l'Associazione per gli studi giuridici sull'immigrazione, è decisa però a sostenere la propria battaglia fino in fondo. È proprio per questo motivo ha richiesto all'Ufficio nazionale anti-discriminazioni razziali della presidenza del Consiglio (Unar) e alla Commis-

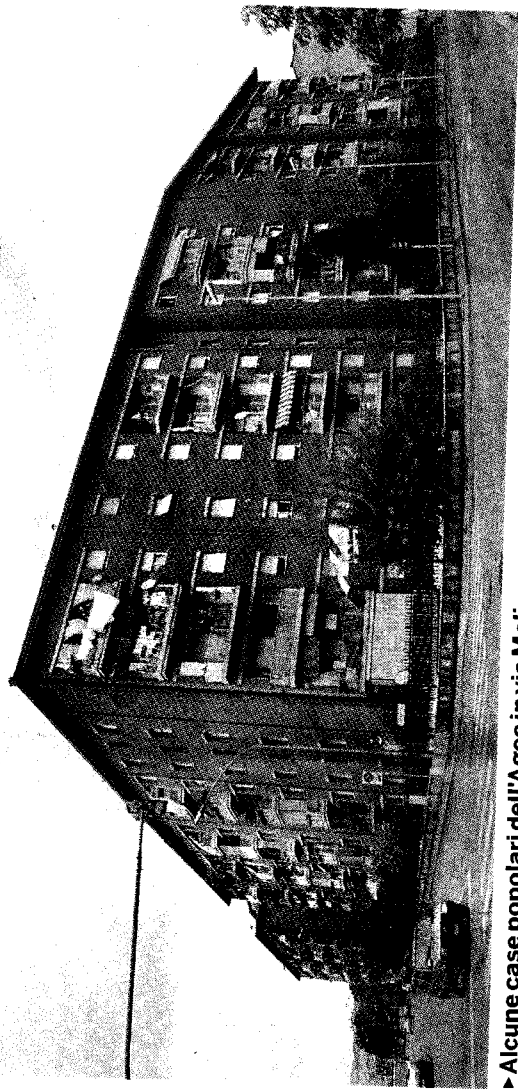
sione europea di annullare le delibere n. 4 e n. 23 rispettivamente del 04.09.2007 e del 25.09.2007.

«L'ASGIRITIENE che le presenti delibere introducano nella materia dell'accesso agli alloggi di edilizia residenziale pubblica di gestione comunale una disparità di trattamento a danno tanto

dei cittadini di paesi membri dell'Unione Europea, quanto dei cittadini appartenenti a paesi terzi regolarmente residenti», questa la conclusione a cui sono giunti gli esperti dell'associazione. Per spiegare questo risultato i membri dell'associazione elencano i riferimenti normativi, nazionali e comunitari, che evidenzerebbero

le irregolarità dei criteri stabiliti dall'Agec dal Trattato Europeo alle altre norme di diritto comunitario, dalle leggi di diritto internazionale a quelle di diritto interno. La segnalazione, oltre che all'Agec, è stata inviata anche alla Commissione europea e all'Unar, in modo che gli uffici possano esprimere un parere. ■ M.Tr.

E POLIS



► Alcune case popolari dell'Agec in via Molise